

**Segreteria Teatro Carlo Felice**

Genova 7 agosto 2010

**CRONACA D'UN FALLIMENTO ANNUNCIATO**

Gentili Amici,

probabilmente avrete avuto notizia che il nuovo C.d.A. della Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova insediatosi da soli due mesi e presieduto dalla Sindaco Marta Vincenzi, a causa di una situazione debitoria aggravatasi negli anni, ha avviato le procedure per la cassa integrazione in deroga per tutti i 298 dipendenti stabili a partire dal 1 settembre fino al 31 dicembre, prorogabili per altri sei mesi.

A inizio settembre 2009 la Vincenzi parte convinta: "Considero esaurita la funzione del Commissario [...] Il Commissario ha fatto ottimamente quello per cui era stato nominato [...] ora però è il momento di tornare a un Cda regolarmente nominato e un sovrintendente nel pieno delle sue funzioni" (La Repubblica 04/09/2009). Tuttavia si fa già notare che il problema fondamentale è il reperimento delle risorse. Repetto ha ridimensionato l'impegno come presidente della Fondazione Carige e l'ha cancellato come Elah. Malacalza nicchia. Finmeccanica è ancora scottata dallo sciopero per il suo concerto (La Repubblica 05/09/2009). La Vincenzi sino alla fine del mese si batte per un ritorno alla normalità, e nella frenesia si lancia in dichiarazioni quanto meno curiose: "Nessuno di noi ha chiesto a lui [Ferrazza] di risolvere le difficoltà di bilancio del Carlo Felice, che non ci nascondiamo certo [...] riscontri positivi anche da sponsor che prima del Commissariamento erano tiepidi" (Corriere Mercantile 30/09/2009). Addirittura, accertata la proroga del Commissariamento comincia a fornire dati che ci riportano ad oggi: "durante il commissariamento i contributi dei privati sono scesi del 60% .. il bilancio preventivo del 2009 prevede un deficit di 2.000.000 di euro [...] avevamo cominciato a lavorare su un progetto sino al 2014 con l'obiettivo di ridurre i costi e aumentare i ricavi tenendo saldo il livello occupazionale". Ferrazza ribatte che "quando sento la sindaco parlare di deficit non so da chi ha preso quelle informazioni. L'anno scorso c'era un debito di oltre 2.000.000 di euro e mancavano i soldi da accantonare per le cause istruite per il fondo pensioni. Dopo 12 mesi siamo in grado di chiudere il 2009 in pareggio" (Corriere Mercantile 02/10/2009). Di fatto il Carlo Felice chiuderà il 2009 in pareggio. In un accesso d'ira persino il solitamente pacato Ranieri rilascia una dichiarazione che col senno di poi fa rabbrivire: " Il Commissario sappia che quello che succede nel 2010 è affare nostro. Gli chiediamo, quindi, di guardarsi dal fare atti unilaterali che pregiudichino il futuro del teatro" (Corriere Mercantile 09/10/2009). La situazione precaria dal punto di vista economico e l'ancora irrisolta questione del Fondo Pensioni sono servite al Ministero per avallare il prolungamento del commissariamento; non si sarebbe onesti nel non dare credito a Burlando quando vede in questa manovra una "strategia preelettorale" (La Repubblica 03/10/2009).

Varata la stagione 2010, la situazione economica, almeno giornalmisticamente parlando, è abbastanza chiara: Il Carlo Felice cerca tre milioni per garantire la programmazione artistica estiva e autunnale. Per il periodo successivo all'ultima recita di Tosca [22 giugno] il Teatro non assume impegni finanziari. Allo studio, da parte del comune, il coinvolgimento di sponsor privati per reperire i soldi. Per Ferrazza : " abbiamo un deficit di 10.000.000.. chi verrà dopo di me dovrà occuparsi soprattutto di risolvere questo problema". (La Repubblica 14/01/2010) I rimpianti a proposito del deficit stanno nel fatto che "quando ci sono state le risorse per farlo [il ripianamento], penso per esempio ai fondi colombiani, non si sia pensato di utilizzarli per risolvere questo problema che è una spada di Damocle sul teatro" (Corriere Mercantile 14/01/2010). A febbraio super Marta suona la carica: "Genova deve riprendersi il Carlo Felice. Ci sono i privati disposti ad investire e c'è un progetto per governare la Fondazione, una situazione di equilibrio economico e di qualità dell'offerta musicale". La Sindaco ha in tasca un piano (presentato in un incontro con possibili finanziatori, tra cui Garrone e Malacalza) per uscire dall'emergenza strutturale che ha contraddistinto il teatro dell'Opera negli ultimi anni, naturalmente

a condizione di por fine all'era del commissario Ferrazza. "I miei problemi non sono stati infatti con il Commissario, che si è comportato correttamente [!] e ha svolto il suo ruolo, ma con il ministro Bondi [...] Ho deciso di proporre a Luisi il ruolo di direttore stabile. Altre voci sono probabilmente più realistiche. Vincenzo Lorenzelli:" Siamo sicuri che a Genova ci siano i privati disposti ad investire nel Carlo Felice ingenti somme, in grado di risollevarlo? Me lo auguro, ma francamente ne dubito". Scialfa : "Non vedo in città grandi aziende pronte a scommettere sul futuro dell'Opera, a investirvi grandi somme". Si accenna ad un summit segreto che si sarebbe svolto nell'ufficio di Marta Vincenzi, presenti Filippini La Rosa, Ranieri, Garrone, Malacalza, Repetto e un rappresentante di Finmeccanica. Ranieri auspica una più stretta sinergia tra città, Teatri e Palazzo ducale anche per attirare nuovi sponsor. Filippini La Rosa è entrato più nello specifico, additando nelle Agenzie uno dei mali che hanno condotto sin qui la lirica (Il Secolo XIX, 03/02/2010). L'articolo è interessante perché lascerebbe supporre che già a Febbraio molti avessero già visionato almeno le linee generali del famoso piano quinquennale di rilancio, basato sul modello tedesco. E' indicativo come all'avvicinarsi della scadenza del Commissariamento molte delle certezze su sponsor e piano industriale tendano a rarefarsi. Andrea Ranieri ammette che, al momento, "su consiglio di amministrazione e sponsor non ci sono novità". Sul lavoro di Filippini la Rosa il Commissario commenta: "L'avvocato ha ricevuto l'incarico dal Comune l'anno scorso ma ci ha chiesto quelle informazioni soltanto tre settimane fa. Una marea di dati .. ma non poteva pensarci prima?" (Il Secolo XIX 13/04/2010). Altri due fulmini nel mese d'aprile per il Carlo Felice: il teatro deve rimborsare due anni di paga a Di Benedetto (La Repubblica 16/04/2010) e soprattutto Garrone si tira indietro come finanziatore dicendo: "Emu za daetu. Io non voglio parlare di me stesso, ma ritengo difficile che gli sponsor privati possano farsi avanti, se il Carlo Felice non presenterà un piano concreto per il risanamento" (Corriere Mercantile 29/04/2010). Ancora a metà maggio Giovanni Calvini, leader di Confindustria Genova: "La richiesta di contribuire al finanziamento del teatro è nobile e condivisibile, ma il momento per le imprese è difficile e la strada in salita". Il Comune assicura che entro la fine del mese avrà nomi di consiglieri e sovrintendente insieme a un piano per il rilancio del teatro. Altrimenti ancora Commissariamento (Il Secolo XIX 11/05/2010). Ferrazza dal canto suo ricorda che "a fronte di una spesa di 27.000.000 di euro siamo riusciti a raccoglierne 23. Spetterà al nuovo consiglio di amministrazione reperire quelli mancanti e portare a termine la stagione. Questo potrà avvenire solo grazie a un intervento di sponsor privati e al di fuori di un commissariamento governativo. Gli stipendi sono garantiti sino a fine anno" (Corriere Mercantile 11/05/2010). Ancora da segnalare un prezioso intervento della Vincenzi in sala rossa sostenendo che "al Carlo Felice non ci sono mai stati problemi economico-finanziari e che il commissariamento era stato richiesto per porre fine alle tensioni gestionali" (Corriere Mercantile 15/05/2010); "non si devono accampare presunti problemi economici per giustificare un prolungamento del commissariamento. In realtà non ci sono mai stati particolari problemi finanziari ed economici cui far fronte al Carlo Felice se non quelli comuni agli altri enti lirici"(La Repubblica 15/05/2010). Frasi da ricordare! Sul fronte privati, nonostante quanto affermato da Calvini, la Vincenzi sostiene che "oltre ai soliti nomi si parla di una cordata di commercianti e imprenditori genovesi, senza escludere la possibilità di coinvolgere società rilevanti a livello nazionale" (La Repubblica 28/05/2010).

Parte la nuova era del teatro. Garrone rappresentante per il Comune è scelto per la sua capacità di attirare altri sponsor (Corriere Mercantile 02/06/2010), ma la Erg, come sostenuto in passato, non mette un soldo. Curioso che Garrone in un primo momento sostenga che accetterà solo a fronte di garanzie di copertura economica per il famoso piano quinquennale (La Repubblica 03/06/2010): visto che poi ha accettato, che tipo di garanzie ha avuto? Intanto Iride e Finmeccanica confermano un milione a testa per due anni (Corriere Mercantile 08/06/2010): e il piano quinquennale che fine ha fatto? Dopo essere stato numerose volte chiamato in causa, Malacalza si tira fuori per il momento dal discorso Carlo Felice per "garanzie insufficienti", soprattutto in merito ai locali che dovrebbero sostenere il piano. (La Repubblica 17/06/2010) Ma Garrone non doveva servire proprio ad attirare imprenditori come Malacalza? Perché le garanzie sono insufficienti per Malacalza mentre sono state sufficienti per Garrone? Nel frattempo entra in scena l'olandese Deloitte & Touche che si occuperà di revisionare i conti del Teatro (Corriere Mercantile 18/06/2010). Sarà forse una scusa per prendere tempo in attesa delle ferie dei lavoratori? Debutta sulla scena lirica genovese il direttore relazioni industriali, che sarebbe responsabile dei conti, del marketing e del rapporto con gli sponsor. Menini e Maifredi sollevano perplessità su questa nuova figura e sulla necessità di concordarla col Sovrintendente (Il Secolo XIX

22/06/2010). Vedremo in seguito come questa figura diventerà tutt'altro. I sindacati, in particolare gli autonomi, reclamano il diritto di visionare il piano industriale (La Repubblica 24/06/2010). La risposta del Secolo XIX alle richieste degli autonomi è la pubblicazione a tutta pagina di alcuni dettagli del piano industriale [oggi sappiamo superato dagli eventi] e un forte attacco all'arroganza dei sindacati autonomi (Il Secolo XIX 25/06/2010). Nel frattempo i 4 milioni che Ferrazza aveva detto già da gennaio essere mancanti per finire la stagione, diventano ufficialmente "il buco lasciato da Ferrazza" (Corriere Mercantile 04/07/2010). Pacor è il nuovo sovrintendente affiancato da Renzo Fossati, ex manager alla Erg, in qualità di responsabile della strategia industriale. Due voti contrari: Menini e Maifredi. Pacor si avvarrà del piano industriale scritto da Filippini La Rosa. Per Pacor il sovrintendente "deve essere un manager al 1000%" [peccato che, a quanto pare, per Garrone lui non lo sia abbastanza, MF 04/08/2010]. Fossati controllerà il Direttore amministrativo, l'ufficio acquisti, il capo del personale e l'ufficio marketing. Si sottolinea la spaccatura in seno al Cda. (Il Secolo XIX 07/07/2010) Le prime parole di Pacor sono interessanti: "voglio capire la vera situazione del teatro [...] vediamo tra due o tre mesi lo stato di salute del Teatro". Ok a Luisi, no netto alle Agenzie, ma già scricchiola il piano di una compagnia stabile modello tedesco: "meglio un vivaio" (La Repubblica 08/07/2010). Dopodiché la situazione precipita: "stipendi solo fino a settembre" (La Repubblica 20/07/2010); "sipario calato sino alla fine dell'anno" (Corriere Mercantile 24/07/2010); per Pacor è necessario riscrivere il CCNL (Il Secolo XIX 25/07/2010); per la Vincenzi: "La situazione è molto più pesante di quanto ci aspettassimo. È una situazione che viene da lontano, da problemi che non sono stati affrontati volta per volta e che, quindi, si sono aggravati. E adesso abbiamo problemi di liquidità" (Corriere Mercantile 27/07/2010).

**Ci fermiamo qui con questo squarcio di verità in mezzo a tante parole inutili: i problemi risalgono alle passate cattive gestioni, e si è protratto sino all'inevitabile situazione che stiamo vivendo in questi giorni. I dati nudi e crudi (14.700.000 di debito patrimoniale, 12.000.000 di debito finanziario di cui solo 4.000.000 coperti da fido bancario), il tentativo abbastanza maldestro di trovare in Ferrazza o nei sindacati un capro espiatorio, la decisione geniale della cassa integrazione in deroga ("spesso preludio a prepensionamento, alla mobilità se non alla perdita del posto di lavoro", La Stampa 02/08/2010), tutto questo ha una sola grande causa nell'incapacità di chi ha governato nel corso degli anni il Carlo Felice di guidare con serietà e competenza un Teatro dell'Opera e di porre rimedio a una situazione di debito patrimoniale che risale addirittura agli anni '80, ossia politici, sindaci, assessori, sovrintendenti, consiglieri di amministrazione. Non tutti, ovvio, ma la maggior parte sicuramente. Il risultato è che oggi ci troviamo ancora più indifesi rispetto a tutti gli altri Teatri di fronte ai vergognosi tagli al FUS. A pagare il conto, al solito, saranno i lavoratori e le loro famiglie.**

**Vergogna!!!!!!!!!!!!!!!**

Segreteria Snater Teatro Carlo Felice